

IL SECOLO XIX

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Palmaria, pescato uno squalo Malo «Un'emozione, ma l'abbiamo liberato»

Di Sandra Coggio/Portovenenre
1 luglio 2024

«Hanno paura dell'uomo. Da sempre nuotano nel mare della Liguria»

Fra uno squalo ed un essere umano, ad avere più paura e senz'altro il primo. Il suo istinto è quello di stare più lontano possibile da noi. E ne hanno ben ragione gli squali, visto che abbiamo fatto di tutto per farli sparire. Maurizio Wurtz è un'autorità assoluta, se si parla di creature marine. Docente universitario a Genova e Conservatore scientifico del Museo Oceanografico di Monaco, fondatore di progetti come Menkab, scultore di

modelli tridimensionali di animali marini per Artescienza.

Professore, lo squalo in mare, in Liguria è una novità?

No. Basta andare al Museo di Storia Naturale di Genova, per capire che ci sono sempre stati. E hanno resistito in ogni modo alle pressioni dell'essere umano, che stava per farli sparire.

Quindi è una notizia che ci siano ancora? Direi di sì. Dovrebbe rallegrarci, il fatto che

siano sopravvissuti nonostante tutto.

Sono macchine perfette, vantano 250 milioni di anni di evoluzione, sono equilibratori di vertice e dell'ecosistema.

Perché ogni volta che si vede uno squalo in mare esplose la psicosi?

Forse perché ancora si pensa a qualche film horror sullo squalo assassino, o a certi documentari in cui si butta lì che sono grandi mangiatori di uomini. Cosa del tutto inventata. In senso più ampio il problema è che per l'essere umano il mare non esiste.

In che senso?

Nel senso che lo vediamo come un oggetto qualsiasi, una spianata, una strada. Il mare come ecosistema non viene tenuto in considerazione. Si progettano dighe, interventi, qualsiasi cosa con economisti, ingegneri architetti, imprenditori e basta.

Nessuno che porto la voce delle creature del mare? Nessuno, né biologi, né oceanografi, né ricercatori. Non esistono. Il mare è assente, non è considerato. Eppure, ci sono segnali di estrema urgenza come le tartarughe che vengono a deporre

qui, spinte da una crisi climatica estremamente seria.

Lei è un uomo di scienza, perché si fatica a capire l'emergenza in atto?

Per ignoranza, intesa come mancanza di conoscenza e per superficialità. Non siamo più in grado di cogliere la voce del mare. Se le velette spiaggiano, anziché sapere che sono creature che consumano la spiaggia si strilla che puzzano. La stessa posidonia dà fastidio. Sono spariti i muscoli selvatici, i granchi. Non ci sono più bestiole che saltano sulla riva, come un tempo.

Il mare si impoverisce a causa dell'invadenza umana? Le spiagge si atrofizzano?

Il materiale organico vale a dire la presenza di organismi, per la spiaggia è fonte di vita. A noi interessa solo che su riempia con un po' di sabbia o pietrisco. Non capiamo la differenza fra una spiaggia viva e una che è tutt'altro.

Lei ha fatto reportage fotografici e creato sculture di tartarughe, delfini, balene squali esposti nei musei del mondo, vanno tutti a vederli e restano incantati dalla bellezza e dalla potenza della natura..

Possibile che ogni estate ritorni l'allarme squalo?

Se c'è chi scappa, se ne facciamo una ragione, ma non vi è motivo. In Liguria abbiamo quasi tutte le specie possibili di squali. Sono parte del mare e una parte importante.

L'ultimo dei loro pensieri è venire a mangiarci, anche se possono avere dimensioni significative. Penso dovremmo occuparci degli altri segnali di allarme, e alle alterazioni climatiche.

